

STATO CRISTIANO, STATO LAICO E CHIESA

L'Europa cristiana è stata segnata sin dall'inizio dalla coesistenza di due poteri, lo stato e la chiesa ovvero, per usare termini più solenni, il potere temporale e quello spirituale. Il loro rapporto può svolgersi in termini di rispetto reciproco e talora anche di collaborazione, ma questo non porta a eliminare la distinzione che nei mezzi e nei fini esiste (ed è bene che si mantenga) fra l'uno e l'altro.

Rendete a Cesare. . .

Lo stesso Gesù si è pronunciato a favore della distinzione, o almeno è questo il senso che viene comunemente attribuito al versetto del Vangelo secondo Matteo «rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio». Per essere sicuri che questa interpretazione sia legittima, il versetto va però riletto nel suo contesto, quello di un popolo insofferente della soggezione militare e politica all'Impero romano. Si vede bene, allora, perché è piuttosto imbarazzante la questione che gli avversari di Gesù gli pongono (è lecito o no per un ebreo pagare le tasse?), perché le due risposte possibili sono destinate a metterlo in cattiva luce l'una agli occhi dei romani (un sovversivo), l'altra agli occhi degli ebrei rigoristi (un collaborazionista). Come in altre occasioni, Gesù reagisce con intelligenza e ironia alla provocazione. Si fa dare la moneta del tributo e chiede a sua volta: «Di chi sono l'immagine e l'iscrizione?» e alla risposta «Di Cesare» replica con le parole prima riportate (XXII,15-23).

Se "rendete" vuoi dire "restituite", Gesù sta invitando a non curarsi del. lo stato e della politica, a tenersene lontani, a considerarla irrilevante per la vita religiosa. Ma non è una eccessiva forzatura leggere "rendete" come "date", come un riconoscimento del potere temporale, purché resti nel suo ambito e non pretenda di invadere quello spirituale. Il cristianesimo nasce distinguendo i due ambiti. In effetti questa distinzione si traccia in teoria piuttosto agevolmente: lo stato amministra la pace e la giustizia e non deve anche ordinarci che cosa devo credere; la chiesa insegna come raggiungere la salvezza eterna e le sue conoscenze sulla retta fede non sono un buon titolo per stabilire se e come devo pagare le tasse. In pratica le cose non sono così semplici e numerosi e rilevanti sono i momenti di intersezione e sovrapposizione fra le due autorità; criteri sicuri e ultimi per evitare che l'intersezione divenga conflitto non esistono. Di fatto il principio della distinzione si è attuato attraverso una serie continua di controversie concrete e di dispute dottrinali.

Lo stato confessionale

Contro quello che si potrebbe credere, per gran parte della sua storia l'Europa cristiana non ha visto svilupparsi le contese fra stato e chiesa all'insegna del principio di distinzione. In nessun momento del lungo conflitto fra impero e papato gli imperatori hanno pensato davvero di poter rivestire funzioni sacerdotali e compiere atti di consacrazione; essi erano però ugualmente certi di non costituire una sfera di potere separata, ma, al contrario, di essere parte integrante della chiesa e di avere in essa compiti essenziali, come la designazione delle persone più adatte a occupare le cariche di vescovo e perfino di papa. Nelle lotte medievali fra potere temporale e potere spirituale più che il detto "date a Cesare" furono richiamate la dottrina delle due spade o la diversa dignità del Sole e della Luna. D'altra parte entrambi i poteri erano convinti che dovere dell'impero e dei re era quello di combattere gli eretici, favorire l'attività dell'Inquisizione e prestarsi come "braccio secolare" all'esecuzione delle sentenze capitali. In qualche momento i papi hanno avuto una visione molto negativa del potere temporale, come conseguenza del peccato, ma per lo più hanno concordato con i sovrani nell'affermare la sua origine divina.

Le pretese di sacralità del potere temporale sono riuscite sconfitte e nell'Europa medievale il rischio di ciò che si denomina "cesaropapismo" è stato sempre inferiore a quello inverso di "teocrazia". Ma anche le pretese temporali della chiesa sono uscite alla fine molto limitate. Il ruolo primario e i privilegi che fino al XVIII secolo, e anche oltre, la chiesa ha conservato nello stato cristiano hanno avuto però un risvolto, soprattutto nei paesi cattolici. da una parte esisteva una religione di stato e il clero era sottratto alla giustizia ordinaria, dall'altra l'autorità pubblica conservava un certo potere nella designazione dei vescovi e subordinava al proprio assenso la pubblicazione ed esecuzione degli atti dell'autorità ecclesiastica.

Lo stato laico

Per rintracciare una più autentica attuazione del principio della distinzione, fino alla completa

separazione fra stato e chiesa, dobbiamo rivolgerci a tempi molto più vicini a noi, quando lo stato cristiano fu sostituito dallo stato laico. Stato laico non vuoi dire stato ateo, ma stato non-confessionale, che rinuncia a essere legittimato da Dio e si limita a fondarsi sulla sovranità popolare. Esso può venire qualificato come relativista, nel senso che non difende nessuna verità religiosa assoluta, ma non perché è privo di valori.

Lo stato laico pone fra i suoi valori la libertà e difende in particolare la piena libertà religiosa (di coscienza e di culto); prende atto che fra i cittadini esistono più confessioni cristiane, religioni non cristiane e anche soggetti atei dichiarati, agnostici (che non si sentono di pronunciarsi in maniera definitiva) e indifferenti alla materia religiosa. Lo stato laico contemporaneo si dichiara perciò per la totale tolleranza e in questo si distingue dagli stati tolleranti del XVII o XVIII secolo, che escludevano una o più minoranze religiose e si mostravano diffidenti nei confronti degli atei. Nello stato laico anche la chiesa riesce meglio a essere se stessa, perché deve rinunciare all'idea di costringere i non credenti, attuando il principio della libertà della fede che solo astrattamente aveva proclamato in passato.

Con ciò il problema non è però del tutto risolto. " Date a Cesare " non significa che la fede si ritira nella sola sfera privata e che in quella pubblica si agisce come cittadini e non come cristiani. Resta allora da definire come la chiesa possa indirizzare l'azione pubblica dei suoi fedeli senza pretendere dallo stato leggi che vincolino anche chi ha una fede religiosa diversa o non ne ha nessuna.